

Fiamme e bombe chimiche inferno Isis a difesa di Mosul

► Il Califfato prova a resistere utilizzando bimbi e donne come scudi umani sui tetti

► Avanzano i Peshmerga. Le lacrime della piccola Aysha liberata: «Hanno ucciso papà»

IL GENERALE CURDO HEKMET: «CI SERVONO ALTRI BLINDATI LE MINE NASCOSTE SULLA STRADA HANNO FATTO MOLTE VITTIME»

IN IRAQ SI COMBATTE SU PIÙ FRONTI: TRE AUTOBOMBA A KIRKUK E RUTBA ALLARME DELL'UNICEF PER I RIFUGIATI

LA GUERRA

Una offensiva difficile quella di Mosul. Lo si sapeva da tempo, non era un segreto, ma solo quando è iniziata la conta dei morti i vertici di Erbil e di Bagdad se ne sono resi conto. Dal fronte in molti si lamentano con la coalizione internazionale per un supporto aereo giudicato insufficiente. Un supporto aereo però che deve tenere conto di evitare per quanto possibile «danni collaterali», ovvero la morte di civili innocenti tra la popolazione sunnita. Intanto il generale Halgord Hekmet, portavoce delle forze armate curde, ha riferito che sono almeno 25 i morti tra le forze curde dall'inizio dell'offensiva (e sono almeno 7 i giornalisti feriti, due i morti).

L'INTERVENTO

Hekmet è intervenuto dopo l'incontro con il segretario alla Difesa Usa Ash Carter e il leader curdo Masoud Barzani. Al contrario dei suoi uomini sul terreno, l'alto ufficiale ha però spiegato che il sostegno da parte americana è sufficiente ma c'è necessità di mezzi militari sul terreno, soprattutto blindati. Molti dei caduti infatti, ha spiegato, erano a bordo di normali macchine vulnerabili alle mine che l'Isis ha piazzato sui bordi delle strade. Il segretario alla Difesa Carter ha promesso ulteriore supporto per la battaglia se richiesto dall'Iraq e dai comandanti americani sul terreno. L'azione militare su Mosul sembra simile a quella che vede ancora oggi impegnate, dopo cinque mesi di sanguinosi combattimenti, le forze

libiche contro l'Isis a Sirte. Diversi civili in fuga dalla città infatti, hanno raccontato che buona parte dei militanti sarebbero già scappati fuori città e che di notte si sentirebbero numerosi scambi di colpi di arma da fuoco tra la resistenza interna e i miliziani dell'Isis rimasti. Peter Hawkins, il rappresentante dell'Unicef per l'Iraq, ha riferito che oltre quattromila persone sono già fuggite dalle zone intorno a Mosul dall'inizio dell'offensiva. Hawkins, che non è stato in grado di fornire un dato esatto sul numero degli sfollati, ha sottolineato che le condizioni dei bambini in almeno uno dei campi per i rifugiati sono «molto, molto precarie», questo nonostante in loco vi siano da tempo numerose organizzazioni internazionali non governative. Commozone mediatica ha suscitato la storia della piccola Aysha, 10 anni, in fuga con la madre, che ha abbracciato i suoi liberatori: «I terroristi hanno ucciso papà. Temevo non arrivaste più. Grazie, grazie. Vorrei baciarvi i piedi». La bimba, scappando dall'Isis con la mamma, ha trascorso tre giorni senza mangiare e bere, ed è stata soccorsa dall'esercito iracheno in marcia verso Mosul.

Un'avanzata non rapida, sembrerebbe, ma programmata per essere portata a compimento entro dicembre. Il rischio evidente è che da «stato» il califfato si trasformi nuovamente, per ovvia necessità di sopravvivenza, in un'organizzazione «fluida» dedita ad azioni terrori-

stiche. Da qui la necessità di eliminare, per quanto possibile, i vertici e i quadri intermedi delle strutture, compito questo affidato all'intelligence americana. E che questa ipotesi non sia molto lontana dalla realtà lo provano i recenti attacchi a Kirkuk e a Rutba (rispettivamente 175 e 680 chilometri da Mosul), dove ieri gli uomini di Al Baghdadi hanno utilizzato almeno tre autobomba insieme ad un numero imprecisato di miliziani per attaccare le locali forze di sicurezza irachene.

LE TRINCEE COME TRAPPOLE

Il generale Yahya Rasool, ha spiegato che le autobomba sono saltate in aria prima di raggiungere gli obiettivi e che numerosi combattenti sono stati uccisi. L'ufficiale iracheno non ha però parlato delle vittime tra le forze armate governative o tra i civili. «La situazione - ha detto - è tornata sotto controllo». Trincee riempite di petrolio, sostanze chimiche velenose, bambini e donne usati come scudi umani sui tetti delle case contro i raid aerei, riferirebbero fonti locali da Mosul (delle quali non è stato possibile verificare l'autenticità). Nei fatti le trincee piene di petrolio e incendiate sono già una realtà che ha trasformato diverse linee del fronte in scenari infernali. L'obiettivo è impedire i raid aerei e togliere visibilità alle forze di terra. Prendere una città di un milione e mezzo di abitanti, combattendo contro uomini che preferiranno morire piuttosto che arrendersi, non sarà cosa facile.

Cristiano Tinazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

